

## Preistoria. Fu ricoperto per evitare fosse danneggiato dalle intemperie

**E**ra il gennaio 2007 quando le ruspe azionate da operai intenti al lavoro nell'area che avrebbe ospitato il presidio ospedaliero centrale del nuovo Sant'Anna, nella fascia situata allo sbocco della valle attraversata dal torrente Valgrande, alla confluenza con il Seveso che nasce poco più a nord nell'ex comune di Cavallasca e perciò ubicata sul territorio comunale di Lucino, riportarono alla luce antichi reperti che chiesero il tempestivo intervento della Soprintendenza per i beni storici e archeologici della Provincia, cui prontamente venne ad affiancarsi l'opera della Società Archeologica Comense. Gli scavi eseguiti sotto la direzione dell'allora presidente della Soprintendenza **Stefania Iorio**, alla quale sarebbe poi subentrata in carica **Barbara Grassi**, fecero riemergere dalle nebbie della preistoria quel sito conosciuto come Grande Cerchio, anche se forse la dizione più adeguata sarebbe quella di Cerchio Sacro, data la funzione religiosa (e non sepolcrale, a dispetto della cospicua presenza di tombe che attesta tuttavia un uso assai più recente di uno spazio concepito per finalità del tutto diverse) coperta dall'area a partire dal tardo Neolitico, forse all'epilogo dell'Età del Rame. La novità è che ora, dopo la successiva ricopertura del Cerchio per evitare che gli agenti atmosferici dilavassero quel che resta delle stele, dei blocchi e dei sepolcri restituiti alla superficie, il sito sarà prossimamente disponibile alla frequentazione del pubblico attraverso il canale della visita guidata, ed è indubbiamente una notizia che meritava la presentazione alla cittadinanza dell'imminente iniziativa, comunicata nella pubblica conferenza svoltasi nella serata del 13 aprile presso l'auditorium della Biblioteca Comunale di piazza Lucati. «È stato un ritrovamento di eccezionale importanza per la storia della città - ha sottolineato infatti Stefania Iorio - per il carattere di "originalità" che il Cerchio presenta e che lo allontana da quelle altre strutture megalitiche a forma circolare con cui pure si è cercato di imparentarlo,



# Il Grande Cerchio Sacro

*L'area emersa durante gli scavi per la realizzazione del nuovo ospedale*

*S. Anna sarà resa disponibile alle visite del grande pubblico*

come il recinto in palizzata di Goseck in Germania o il Ring of Brogar nelle Orcadi, in Scozia. La verità è che infatti, a parte che esso fu realizzato dai gruppi celtici che vivevano nella Spina Verde tra la fine del Neolitico e la prima Età del Bronzo (3000 a.C. - 1605/1420 a.C., ndr) per evidenti ragioni sacrali e religiose, non sappiamo che cosa fosse il Grande Cerchio, non trattandosi di un osservatorio astronomico come lo furono gli imponenti complessi megalitici dell'Europa settentrionale, e neppure uno spazio cimiteriale, perché la decina di tombe presenti sono tutte romane e di epoca flavia, aggiunte quindi dopo alla preesistente struttura cerimoniale celtica». Per quanto riguarda la configurazione del sito occorre rammentare, sforzandosi di adoperare il linguaggio meno tecnicistico possibile, che il Cerchio si estende su una superficie di ben 4000 metri quadri (l'equivalente di quattro campi di calcio, per intenderci) coprendo una circonferenza di 98 metri di diametro, ed è formato da

un allineamento di stele in alternanza cromatica bianco-nero, avendo i costruttori utilizzato terreni di differente colorazione a finalità che per noi è difficile comprendere, ma che certo erano ben chiare ai realizzatori del complesso. Alle stele si aggiungono i setti rettangolari a raggiera che si sviluppano dalla struttura perimetrale verso il centro, interrompendosi - anche qui volutamente - poco prima di raggiungerlo. Il centro è costituito da una buca da palo che rappresenta nel contempo il punto di origine della costruzione, essendone l'epicentro materiale e simbolico come in tutte le architetture protostoriche che ricorrono all'elemento circolare, la figura geometrica perfetta che non avendo origine né fine esprime esemplarmente la connessione tra ciclicità e armonia cosmica. Lo schema geometrico non è insomma casuale, come non lo è la scelta dei materiali e la loro spezzatura, che obbediscono sempre a motivazioni di ordine ideologico e non al bisogno di

lungo periodo. Bisognerà in altre parole evitare che, dopo l'inaugurazione in pompa magna che solitamente avviene in casi del genere, l'attenzione per il Grande Cerchio vada affievolendosi sino a disperdersi nel nulla, e questa volta si dovrà assolutamente impedire che il santo si porti via la festa». Appuntamento in autunno per l'inaugurazione del Cerchio Sacro di Lucino, o del nuovo Sant'Anna, o della Spina Verde, lo si appelli come meglio aggrada. Quello che conta è che il territorio lariano ha recuperato uno spaccato di notevole spessore del "come eravamo", e si accinge a renderlo fruibile agli indigeni come ai forestieri. Sarebbe un peccato non profittarne, anche perché di simili occasioni non abbondano le cronache, e tenere un tantino su il livello culturale della popolazione e dell'epoca non è certo l'ultimo dei salutari rimedi con cui affrontare la sempre più opprimente routine

**SALVATORE COUCHOUD**

**In corso a Barza d'Ispra ha avuto inizio domenica scorsa presso la casa Don Guanella di Como, con una cerimonia presieduta dal vescovo Oscar**

## Il XX Capitolo generale del Servi della Carità

**È** in corso a Barza d'Ispra, presso la casa "Don Guanella", il XX Capitolo Generale dei Servi della Carità - Opera Don Guanella. Questo importante evento ha preso il domenica 8 aprile, nella giornata della Divina Misericordia, a Como, con una solenne concelebrazione eucaristica nel Santuario del Sacro Cuore di Como, presieduta da **mons. Oscar Cantoni**, Vescovo di Como. Durante l'omelia, mons. Cantoni ha ricordato che «lo Spirito Santo è il segreto animatore della storia. La nostra responsabilità è quella di collaborare con lo Spirito Santo», invitando ad andare al di là dei nostri schemi e delle nostre categorie culturali. Alla suggestiva ed intensa concelebrazione, oltre ai Capitolari, provenienti da ogni parte del mondo, hanno partecipato numerosi confratelli, consorelle, operatori, laici guanelliani, ospiti delle Case, amici e devoti del Santuario. Il Capitolo, che durerà tre settimane, proporrà una riflessione su "Carisma, interculturalità e profezia". Spiega



**padre Alfonso Crippa**, Superiore generale uscente: «Siamo inseriti nella Chiesa e nel mondo. Il nostro carisma ha una grande attualità. Il nucleo del nostro carisma è di "fare della carità il centro del mondo", la molla su cui costruire una società più solidale, più fraterna. Oggi vediamo che questo tema della carità, della solidarietà è un tema importante. Oggi si costruiscono molte barriere,

ci sono da rompere gli schemi davanti alla globalizzazione intesa come globalizzazione solo degli interessi (egoistici), dell'economia, invece noi vogliamo che l'apertura al mondo intero sia una apertura alla solidarietà, cioè, la globalizzazione della solidarietà. Questa è una grande responsabilità che abbiamo come congregazione dentro della Chiesa. Per il nostro XX Capitolo

interculturalità e profezia proprio perché oggi abbiamo bisogno, con il carisma, di essere radicati nel passato che ci viene dal fondatore e dallo Spirito Santo. Allo stesso tempo siamo invitati a guardare all'oggi di questo mondo che diventa interculturale e ci chiede di rinnovare il carisma e renderlo attuale. È la sfida di essere capaci di portare il seme di speranza in questo mondo che ne ha tanto



Generale abbiamo scelto i tre temi: carisma,

bisogno e particolarmente in riferimento ai poveri. La nostra profezia maggiore dovrebbe essere quella di dare vita a quelli che sono considerati gli scarti della società, come dice il Papa Francesco». I Capitolari, dopo la cena presso la Casa "Divina Provvidenza di Como", Casa Madre della Congregazione, già in serata si sono trasferiti a Barza d'Ispra, presso la Casa "Don Guanella" dove si stanno svolgendo i lavori, che potranno essere seguiti sul sito [www.operadonguanella.it](http://www.operadonguanella.it). (s. fa.)